

Monitor dei Distretti - Agro-Alimentare

Direzione Studi e Ricerche
Ottobre 2017

Monitor dei Distretti

Agro-alimentare

Executive Summary	2
1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari	4
1.1 L'evoluzione per filiera	4
1.2 L'evoluzione per paese di destinazione	11
Appendice Metodologica	14
Avvertenza Generale	16

Ottobre 2017

Trimestrale – n. 6

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

Ufficio Industry

A cura di:

Lavinia Stoppani
Economista

Database management
Angelo Palumbo

Executive summary

Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani continuano a crescere nel secondo trimestre 2017, segnando un +2,6% tendenziale, per un totale di 4,1 miliardi di euro esportati (103 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2016). Nel complesso, la prima metà del 2017 mostra una crescita delle vendite all'estero del 3,3% (8,3 miliardi di euro).

L'analisi della performance delle singole filiere restituisce un quadro variegato per il secondo trimestre del 2017. Prosegue la crescita delle esportazioni della filiera delle carni e dei salumi (+6,4% tendenziale nel secondo trimestre 2017, +9% per la prima metà dell'anno, per un totale di 918 milioni di euro esportati nel primo semestre 2017), trainata dalle **Carni di Verona** (+12%), dalle **Carni e i salumi di Cremona e Mantova** (+32%) e dai **Salumi di Parma** (+15%). **Si assiste invece a un calo del 2% delle vendite all'estero della filiera della pasta e dei dolci** nel secondo trimestre del 2017 (14,5 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2016). Marcato in particolare risulta il calo delle esportazioni della componente pasta del distretto dell'**Alimentare di Avellino** (-45%) e dei **Dolci e pasta veronesi** (-18%), distretti che chiudono entrambi il semestre con segno negativo. Si segnala, al contrario, la buona performance del distretto della **Pasta di Fara** (+12%, 4 milioni esportati in più rispetto al secondo trimestre del 2016), in inversione di tendenza rispetto al primo trimestre dell'anno. Nel complesso, il semestre si chiude comunque in positivo per la filiera, con un totale di 738 milioni di euro esportati, 41 milioni in più rispetto alla prima metà del 2016. **Continuano a crescere, invece, le esportazioni dei distretti appartenenti alla filiera agricola**, con una variazione tendenziale complessiva del 2,5% (16 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre del 2016). A trainare i risultati positivi della filiera sono le ottime performance dell'**Ortofrutta del barese**, in ripresa dopo un periodo di cali tendenziali (+38%) e delle **Mele dell'Alto Adige** (+7%), mentre rimangono sostanzialmente stabili i distretti florovivaistici, che avevano mostrato un incremento rilevante delle vendite nel primo trimestre. In forte calo invece le esportazioni del distretto dell'**Ortofrutta di Catania** (-31%) e della **Nocciola e frutta piemontese** (-24%). **Le vendite all'estero dei distretti appartenenti alla filiera lattiero-casearia risultano in crescita del 10%** (39 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre del 2016). Si tratta di una marcata inversione di tendenza, dopo i risultati negativi del 2016 e del primo trimestre 2017, che ribalta in positivo i risultati del primo semestre dell'anno (in totale la filiera ha esportato 812 milioni di euro nella prima metà del 2017). Rimane in calo solo il **distretto Lattiero-caseario del sassarese** (-4%), mentre vanno particolarmente bene le esportazioni del distretto del Lattiero-caseario Parmense (+29%). Tornano a crescere infine anche le esportazioni del Lattiero-caseario lombardo (+4%). **Continua la corsa all'estero dei distretti vitivinicoli**. Nel secondo trimestre 2017, tutti i distretti hanno mostrato variazioni tendenziali dell'export positive, che nel complesso portano ad un incremento dell'6,2% delle vendite all'estero della filiera vitivinicola, un totale di 69 milioni di euro in più. Nella prima metà dell'anno i distretti vitivinicoli hanno esportato vino per un valore complessivo di 2,2 miliardi di euro, il 7% in più rispetto al 2016. Crescono a doppia cifra in particolare i Vini del Friuli, i Vini del Montepulciano d'Abruzzo, i Vini e liquori della Sicilia occidentale, i Vini del bresciano, e i Vini Bianchi di Bolzano. **Continuano invece a soffrire un'annata agricola 2016 molto difficile i distretti dell'olio**, le cui esportazioni scendono complessivamente di **32 milioni di euro (-15,4%) nel secondo trimestre del 2017**, principalmente a causa della cattiva performance dell'**Olio toscano** (-20%). Nella prima metà del 2017 sono stati esportati 342 milioni di euro, a fronte dei 400 esportati nel 2016. **Rimane in difficoltà, infine, anche la filiera delle conserve**, le cui vendite all'estero calano dell'**2,7% (-9,8 milioni di euro, per una perdita cumulata nel primo semestre di 41 milioni)**, principalmente per il perdurare della cattiva performance del distretto delle **Conserve di Nocera** (-8,5%).

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani conferma le tendenze osservate nel primo trimestre dell'anno. Si segnala la lieve, ma pur sempre rilevante, vista l'importanza dei rapporti commerciali, flessione delle vendite verso il nostro

principale partner, la Germania (-1,1%, 9 milioni di euro in meno). Recuperano invece le vendite verso gli **Stati Uniti**, secondo partner commerciale (+2,7%, 13 milioni di euro in più). Continuano a trainare i risultati, nel complesso positivi, le esportazioni verso la **Francia** (+3.3%, 14 milioni di euro in più) e il **Regno Unito**, dove si assiste a una moderata accelerazione della ripresa (+2%, 8 milioni di euro in più). È ancora vivace inoltre la dinamica delle esportazioni verso la **Russia** (+30%, 10 milioni di euro in più), soprattutto se rapportata ad un secondo trimestre 2016 che già vedeva le esportazioni in crescita tendenziale, e verso la **Cina** (+25%, 9 milioni di euro in più).

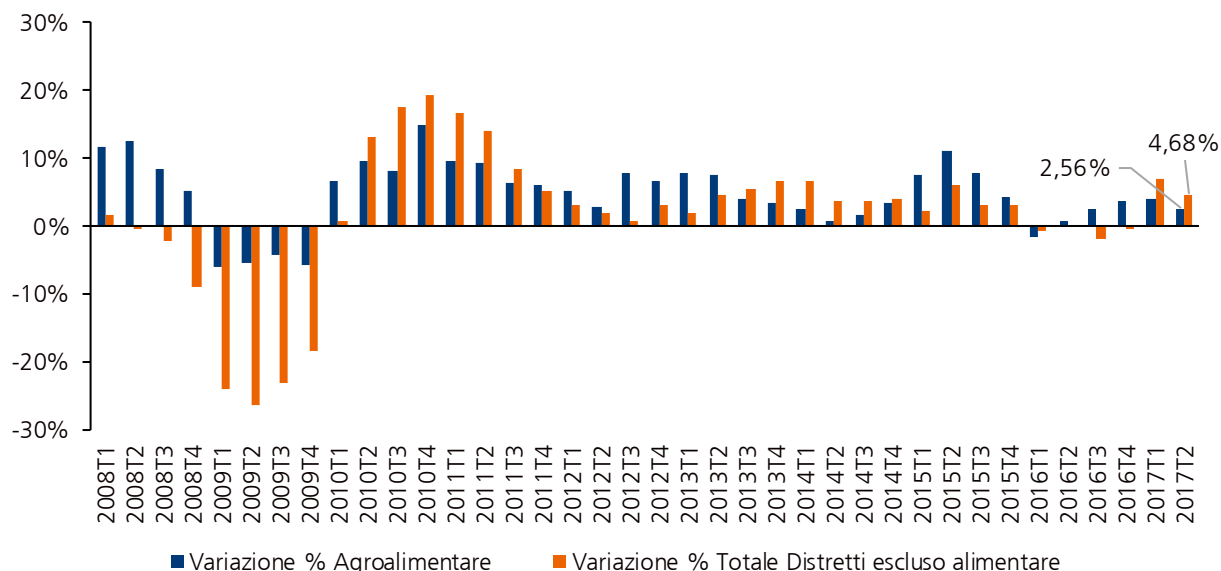
1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani continuano a crescere nel secondo trimestre 2017, segnando un +2,6% tendenziale, per un totale di 4,1 miliardi di euro esportati (103 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2016). Nel complesso, la prima metà del 2017 mostra una crescita delle vendite all'estero del 3,3% (8,3 miliardi di euro in totale).

Primo semestre 2017 positivo per i distretti agro-alimentari italiani

La variazione tendenziale delle esportazioni dei distretti agro-alimentari continua, nel secondo trimestre 2017, a risultare inferiore a quella dei restanti distretti, che crescono del 4,7%. Questo risultato va in ogni caso contestualizzato tenendo conto del fatto che nel secondo trimestre 2016 le vendite dei distretti non alimentari, al contrario di quelli agro-alimentari, erano diminuite.

Fig. 1.1 - L'evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazioni % tendenziali 1° semestre 2017, a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.1 L'evoluzione per filiera

L'analisi della performance delle singole filiere restituisce un quadro variegato per il secondo trimestre del 2017. Si segnala in primo luogo la ripresa della filiera lattiero-casearia, mentre continuano a dare risultati positivi i vini, le carni e i salumi e la filiera agricola. Risultano però in flessione, dopo un periodo di crescita, le vendite all'estero della filiera della pasta e dei dolci. Le vendite dei settori appartenenti alla filiera delle conserve mantengono il trend negativo. Infine, continuano a soffrire la difficile annata agricola 2016 i distretti specializzati nella produzione di olio di oliva.

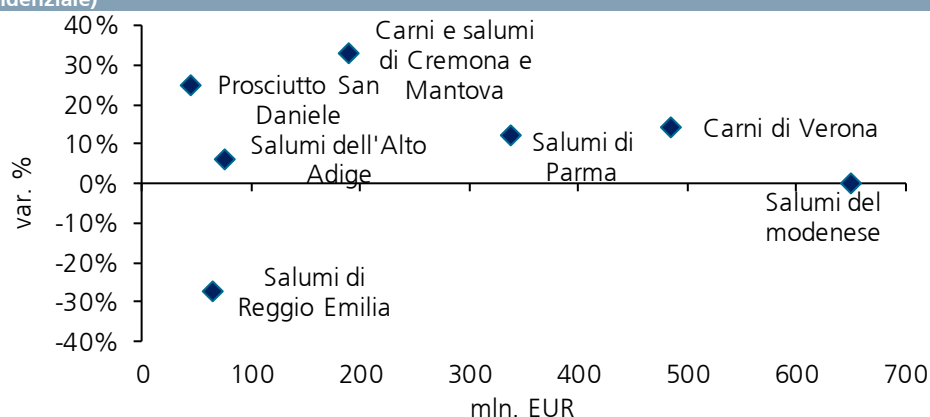
Un quadro a luci e ombre a livello di filiera

Buoni anche nel secondo trimestre dell'anno i risultati della filiera delle carni e dei salumi, le cui esportazioni crescono del 6,4%, arrivando ad un totale di 472 milioni di euro esportati e portando ad una crescita complessiva della filiera dell'8,9% nella prima metà dell'anno (+75 milioni di euro). Spiccano i risultati delle Carni e i salumi di Cremona e Mantova (+32,1% tendenziale nel secondo trimestre dell'anno, per un totale di 54,5 milioni di euro esportati), distretto che continua a trarre vantaggio dalla riapertura delle esportazioni italiane di carne bovina verso il Giappone, dove ha venduto in questo trimestre sette volte tanto quanto aveva venduto nel secondo trimestre 2016. Continua a crescere a doppia cifra anche il distretto del Prosciutto San Daniele (+16,1%) grazie sia al tradizionale primo mercato di sbocco, la Germania

La filiera delle carni e dei salumi

(+18%), sia soprattutto alla nuova apertura verso la Thailandia, dove, nel secondo trimestre 2017, il distretto ha esportato 9 volte tanto quanto aveva esportato nel secondo trimestre 2016. A doppia cifra anche la variazione tendenziale delle vendite all'estero delle **Carni di Verona** (+11,8%, 14,5 milioni di euro in più), che fanno passi avanti nei tre principali mercati di sbocco: Germania, Francia e Regno Unito e dei **Salumi di Parma** (+14,5%, 11,7 milioni di euro in più), che ottengono ottimi risultati verso Francia, Germania e -soprattutto- Stati Uniti. Rallenta la crescita delle esportazioni dei **Salumi dell'Alto Adige** (+0,5%), che scontano il calo delle vendite verso l'Austria, secondo mercato di sbocco. In calo le vendite dei **Salumi del Modenese** (-7,4%) verso tutti i principali di sbocco, portando ad un primo semestre 2017 sostanzialmente stazionario rispetto al 2016 (-0,1%, 0,2 milioni di euro in meno rispetto al primo semestre del 2016). I **Salumi di Reggio Emilia** continuano a registrare risultati negativi, anche se in attenuazione, come da attese, rispetto al secondo trimestre 2016, perdendo il 9,5% (-1,3 milioni di euro). Si segnalano in ogni caso la ripresa delle esportazioni verso la Germania (+23%) e le buone performance verso il Brasile (+181%). Il distretto è stato soggetto alla cessione di alcuni rami aziendali da parte di un'importante azienda del reggiano ad un grande gruppo con sede in un'altra regione, il che può spiegare in parte i risultati negativi osservati in periodi recenti e che ragionevolmente sono in via di attenuazione, con l'assestamento del distretto su volumi di vendite all'estero stabilmente più bassi.

Fig. 1.2 - Le esportazioni delle carni e dei salumi nel 1° semestre del 2017 (milioni di euro e var. % tendenziale)



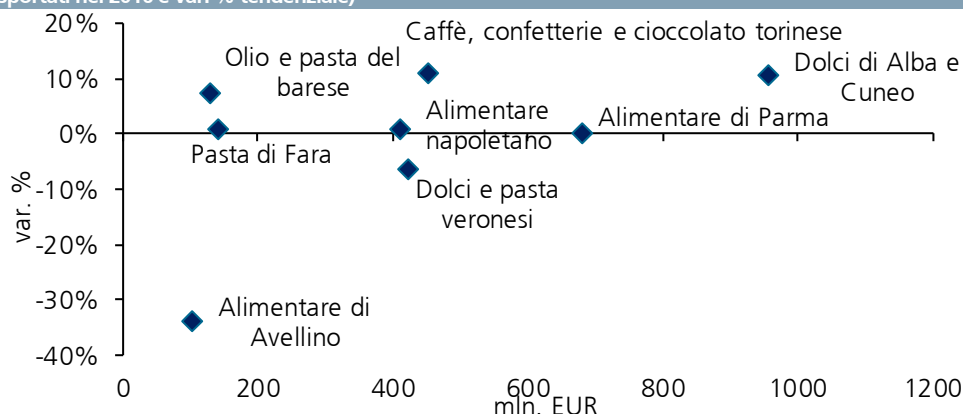
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In calo dopo un periodo di crescita le vendite complessive della filiera della pasta e dei dolci nel secondo trimestre del 2017. Le esportazioni della filiera si riducono dell'1,9% (14,5 milioni di euro in meno, per un totale di 738 milioni di euro esportati). Il semestre si chiude comunque in positivo (+2,7%, 40,5 milioni di euro in più rispetto alla prima metà del 2016). Continuano ad aumentare, anche se a ritmo inferiore, le esportazioni dei distretti dolciari piemontesi. I **Dolci di Alba e Cuneo** hanno esportato 6,5 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre 2016 (+4%) con vendite aumentate in particolare in Germania, in Polonia, e in Russia, ma soprattutto in Israele (+135%), compensando i cali subiti nei confronti dei paesi della penisola arabica. Anche le esportazioni del distretto del **Caffè, confetterie e cioccolata torinese** sono in aumento, del 7,7% (+9,3 milioni di euro), pur tornando a calare le esportazioni nei confronti della Russia (-33,4%). La componente pasta del distretto **Olio e pasta del barese** continua a dare risultati positivi, con esportazioni che aumentano del 4,6% (+1,5 milioni di euro nel secondo trimestre del 2017) e che portano il distretto, insieme con la performance positiva della componente olio (+3,9%), al risultato complessivo positivo di un +4,4% tendenziale rispetto al secondo trimestre 2016 (nel complesso la prima metà dell'anno si chiude con 5 milioni di euro esportati in più rispetto allo stesso periodo del 2016). Particolarmente bene, dopo i risultati negativi del primo trimestre, le vendite all'estero del distretto della **Pasta di Fara** (+11,5%, per un totale di

La filiera della pasta e dei dolci

4,1 milioni di euro esportati in più); un risultato che porta in positivo l'esito complessivo della prima metà dell'anno (+1%). I risultati positivi per la filiera si chiudono, tuttavia, qui. Le vendite dell'**Alimentare di Parma** risultano sostanzialmente stabili (-0,05%) e chiudono così il semestre con 1 milione di euro in più esportati rispetto al primo semestre 2016 (+0,3%). Il distretto dell'**Alimentare Napoletano** vede calare le proprie esportazioni del 9,4% per quanto riguarda la componente pasta, a causa principalmente del calo delle vendite verso il principale partner, il Regno Unito. È buona invece la performance del comparto dolciario, le cui esportazioni aumentano del 12% e portano, insieme con l'aumento del 10% della componente conserviera, al risultato nel complesso positivo (+2,7%, 4,8 milioni di euro esportati in più rispetto al 2016) del distretto. Si rafforza infine il calo dell'export del comparto pasta dell'**Alimentare di Avellino** (-45%, 15 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2016), un calo non compensato dal reparto conserviero, anch'esso in calo (-22,7%), e che riguarda tutti i principali sbocchi commerciali. Nel primo semestre del 2017, le vendite del distretto si riducono pertanto del 34%, 18,7 milioni di euro in meno rispetto al 2016.

Fig. 1.3 - Le esportazioni della filiera delle paste e dei dolci nel primo semestre del 2017 (milioni di euro esportati nel 2016 e var. % tendenziale)



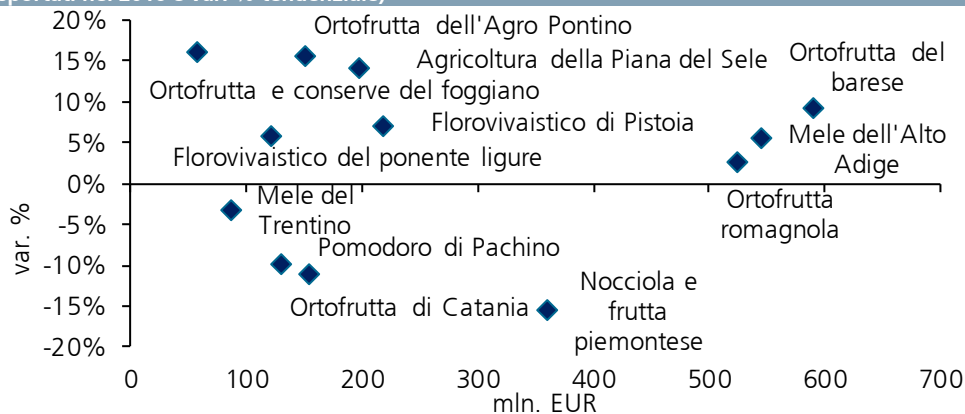
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Nota: per i distretti dell'Olio e pasta del barese, dell'Alimentare napoletano e dell'Alimentare di Avellino è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle paste e dei dolci

Le esportazioni dei distretti appartenenti alla filiera agricola sono ancora in crescita nel secondo trimestre del 2017, con una variazione tendenziale del **2,5%**, corrispondente a **16,2 milioni di euro** esportati in più rispetto al secondo trimestre del 2016, per un totale di 661 milioni di euro esportati. Continua pertanto il trend positivo degli ultimi tre trimestri. Il dato aggregato nasconde, tuttavia, al suo interno risultati profondamente diversi, con distretti dalle performance esportative particolarmente brillanti affiancati a distretti in difficoltà. Trainano i risultati positivi della filiera le ottime performance dell'**Ortofrutta del barese**, in ripresa dopo un periodo di cali tendenziali. Le vendite del distretto aumentano del 38%, per un totale di 24,2 milioni di euro esportati in più rispetto al secondo trimestre 2016. Questo risultato, che dipende dalle buone performance verso la Germania (+66%) e verso la Tunisia (+68%) (mercato che era stato in calo negli ultimi due trimestri), è in grado di portare in positivo i risultati della prima metà del 2017, che risultano in crescita tendenziale del 9,2% (+14,7 milioni di euro). Altro contributo rilevante al risultato della filiera proviene dalle **Mele dell'Alto Adige**, le cui esportazioni raggiungono nel secondo trimestre 2017 la quota di 153,5 milioni di euro, con una variazione tendenziale del 6,8%, in accelerazione rispetto al primo trimestre, che corrisponde a un differenziale positivo di export di 9,8 milioni di euro. Un risultato ottenuto in gran parte grazie alla ripresa delle esportazioni verso il Regno Unito (+93%) e agli ottimi risultati in Arabia Saudita (+145%), mentre continuano a calare, anche se a ritmo più contenuto, le vendite in Egitto (-19,6%), quarto mercato di sbocco per il distretto nel 2016. Nel secondo trimestre del 2017 tornano inoltre a crescere le vendite all'estero del più piccolo, rispetto al suo corrispettivo settentrionale, distretto delle **Mele del Trentino**, con una variazione tendenziale del 3,8% (quasi 1 milione di

La filiera agricola

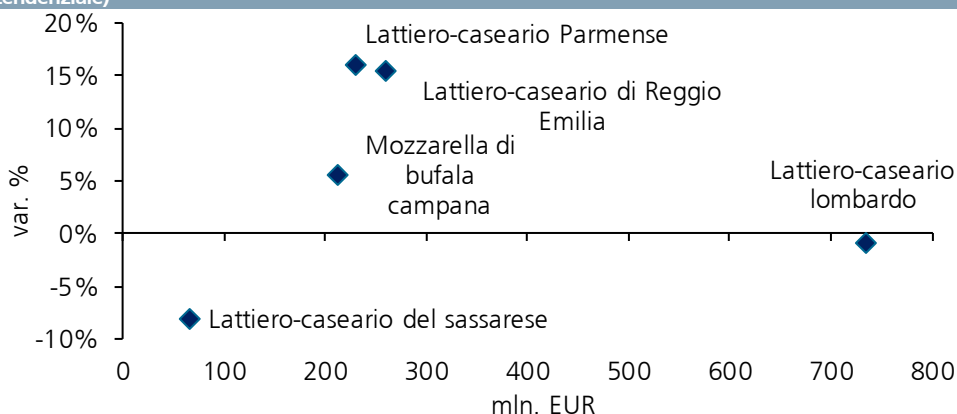
euro esportati in più), che non è, tuttavia, sufficiente a riportare in positivo i risultati semestrali (-3,1%), a causa di un primo trimestre negativo. In particolare, il distretto continua ad apparire in difficoltà verso i mercati medio-orientali e nord-africani (Egitto, Giordania, Israele e in misura minore Arabia Saudita), mentre sono le performance verso il Regno Unito che hanno contribuito in larga parte al risultato positivo del secondo trimestre (+32%). Vanno bene ancora le vendite dell'**Ortofrutta dell'Agro Pontino**, che crescono del 7,4% (2,7 milioni di euro esportati in più) per un aumento complessivo delle esportazioni di quasi 15 milioni di euro nella prima metà del 2017, grazie ai buoni risultati in Germania, Polonia e specialmente Francia (+41%). Rallenta, ma non si arresta, la corsa all'export dell'**Agricoltura della Piana del Sele**, le cui vendite all'estero aumentano del 6,1% tendenziale nel secondo trimestre del 2017 (2,5 milioni di euro in più), grazie all'apporto dell'export verso i Paesi Bassi e la Danimarca (in calo invece, in controtendenza rispetto al primo trimestre, le vendite verso la Germania, primo mercato di sbocco del distretto). Dopo i buoni risultati del primo trimestre del 2017, le esportazioni dei due distretti florovivaistici, **Florovivaistico del ponente ligure** e **Florovivaistico di Pistoia**, rimangono sostanzialmente stabili nel secondo trimestre (-0,3% per il Florovivaistico del Ponente ligure e +1,3% per il Florovivaistico di Pistoia), generando nel complesso meno di un milione di euro esportati in più. Il semestre si chiude comunque in positivo, grazie ai risultati di inizio anno, con 10,8 milioni di euro esportati in più per il Florovivaistico di Pistoia, e 5,9 per quello del Ponente Ligure. In moderata flessione, dopo il boom del primo trimestre, le vendite all'estero dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano**, per quanto riguarda il comparto dell'ortofrutta (-2,5%, equivalenti a mezzo milione di euro esportato in meno). Il risultato del distretto nella prima metà del 2017 è comunque positivo, grazie alla crescita avvenuta nel primo trimestre e segna un aumento percentuale del 16% (6,1 milioni di euro esportati in più). In calo tendenziale, in controtendenza rispetto al primo trimestre 2016, anche le vendite all'estero dell'**Ortofrutta romagnola** (-1,1%, 1 milione di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2016), che risultano in calo verso le prime tre principali destinazioni (Germania, Paesi Bassi e Regno Unito). In calo, come nel primo trimestre dell'anno, le vendite del distretto del **Pomodoro di Pachino**, che si riducono del 12,4% (5 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2017, per un totale di 8,5 milioni di euro in meno nella prima metà dell'anno) a causa principalmente delle minori vendite verso l'Austria e il Regno Unito, rispettivamente secondo e terzo mercato di sbocco nel 2016. In forte calo le esportazioni del distretto dell'**Ortofrutta di Catania** (-30,7%, 6,8 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2016). Un risultato che porta in negativo l'esito dell'intera prima metà dell'anno (-11,2%, 6,1 milioni di euro esportati in meno) e che dipende da un calo generalizzato delle vendite verso tutti i principali mercati di sbocco, primi fra tutti Francia, Germania e Svizzera. Prosegue il trend negativo cominciato nel primo trimestre dell'anno per le esportazioni del distretto della **Nocciola e frutta piemontese** (-24,3%, 11,2 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2016). Un risultato che porta la riduzione complessiva dell'export del distretto nel primo semestre 2017 a più di 21 milioni di euro e che dipende in larga parte dal perdurare del calo sul mercato tedesco (-73,6%), solo in parte compensato dall'aumento dell'export verso Francia e Brasile. Nel complesso, nel primo semestre 2017, i distretti della filiera agricola che hanno visto crescere le loro esportazioni sono più di quelli che le hanno viste diminuire e la filiera ha esportato in totale 1578 milioni di euro, 54,2 milioni in più rispetto alla prima metà del 2016. Questi risultati in valore vanno tuttavia presi con cautela, tenendo conto anche del fatto che la prima metà del 2017 è stata caratterizzata da rilevanti fenomeni inflativi per i prezzi dei prodotti agricoli, influenzati da eventi climatici eccezionali che hanno ridotto in modo importante la produzione nei primi mesi dell'anno.

Fig. 1.4 - Le esportazioni della filiera agricola nel primo semestre del 2017 (milioni di euro esportati nel 2016 e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Nota: per il distretto dell'Ortofrutta e conserve del foggiano è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera agricola.

Fig. 1.5 - Le esportazioni della filiera lattiero-casearia nel primo semestre del 2017 (milioni di euro e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le esportazioni dei distretti appartenenti alla filiera del lattiero caseario sono in inversione di tendenza nel secondo trimestre del 2017, tornando a mostrare variazioni tendenziali positive e quasi a doppia cifra (+9,7%), dopo una serie di risultati negativi nello scorso anno e nei primi mesi del 2017. Nel secondo semestre del 2017 i distretti del lattiero caseario hanno esportato 39,2 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo nel 2016 (in totale, nel primo semestre del 2017 le esportazioni sono aumentate di 38,6 milioni di euro, per un totale di 812 milioni di euro esportati nella prima metà dell'anno). Rimangono in territorio negativo solo le esportazioni del **Lattiero-caseario del sassarese** (-3,8%, 0,7 milioni di export in meno rispetto al secondo trimestre del 2016) che perde terreno nel suo principale (nel 2016 pesava per l'83% delle esportazioni del distretto) mercato di sbocco, gli Stati Uniti, nonché in Francia e in Canada, pur aumentando considerevolmente le sue esportazioni verso Grecia e Germania. Tornano a crescere invece le esportazioni del distretto **Lattiero-caseario lombardo** (+4%, 7,7 milioni di euro in meno), grazie all'aumento delle vendite verso Germania e Paesi Bassi e nonostante il perdurare del calo verso la Francia, secondo mercato di sbocco. Il risultato positivo non è sufficiente a portare in positivo il risultato del primo semestre, che rimane in lieve calo (-0,8%, 3,1 milioni di euro in meno rispetto alla prima metà del 2016). Si arresta inoltre il boom delle vendite in Corea del Sud, innescato nello scorso anno dalla riapertura del mercato alla commercializzazione di

La filiera lattiero-casearia

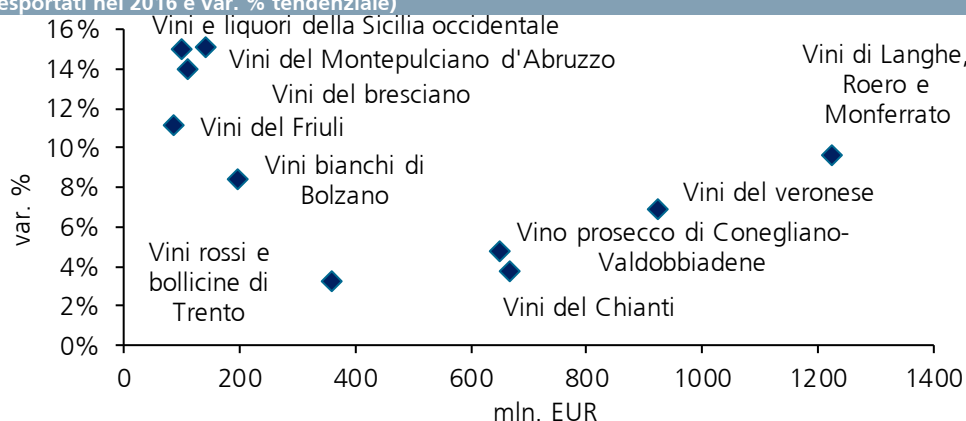
Grana Padano e Parmigiano Reggiano, che nel secondo trimestre del 2017 risulta invece in calo dell'8,8% (attestandosi comunque su valori complessivi di molto superiori a quelli del 2015). Continuano ad essere ottime le performance del **Lattiero-caseario di Reggio Emilia** (+14,5%, 10,1 milioni di euro in più, per un totale di 19,4 milioni di euro in più esportati nella prima metà del 2017), con aumenti verso tutti i principali partner. Ancora di più spiccano i risultati del distretto del **Lattiero-Caseario Parmense**, le cui esportazioni crescono del 29,2% per un totale di 15,7 milioni di euro esportati in più rispetto al secondo trimestre del 2016 (in tutto sono 18,1 i milioni di euro in più esportati nel primo semestre del 2017), grazie soprattutto al boom delle vendite negli Stati Uniti (+81%). Infine, anche le esportazioni del distretto della **Mozzarella di bufala campana** sono in crescita nel secondo semestre del 2017, con una variazione tendenziale del 9,3% (6,4 milioni di euro in più), un risultato positivo, dopo la stagnazione del primo trimestre, e se si tiene conto del fatto che il distretto aveva già mostrato performance particolarmente brillanti nello scorso anno. I mercati che più hanno contribuito a questo risultato sono nell'ordine la Francia (+25,4%), il Giappone (+35,8%), i Paesi Bassi (+21,1%), la Spagna (+15,6%) e gli Stati Uniti (+18,8%), mentre si registra un calo verso il primo mercato di sbocco (nel 2016), la Germania (-12,7%).

Continua la corsa all'estero dei distretti vitivinicoli. Nel secondo trimestre 2017, tutti i distretti mostrano variazioni dell'export positive rispetto al secondo trimestre 2016, che nel complesso portano ad un incremento dell'6,2% delle vendite all'estero della filiera vitivinicola, per un totale di 69 milioni di euro in più. Ottimi i risultati delle esportazioni del distretto dei Vini del Friuli (+16,3%, 3,7 milioni di euro esportati in più rispetto al secondo trimestre del 2016), grazie all'apporto delle vendite negli Stati Uniti (+25,4%) e in Germania (+16,2%) e nonostante i cali in Regno Unito e in Australia. Va molto bene anche il distretto dei **Vini del Montepulciano d'Abruzzo** (+15,2%, 5,4 milioni di euro esportati in più rispetto al secondo trimestre del 2016), le cui esportazioni aumentano a doppia cifra verso Germania, Canada, Regno Unito e in particolare Svizzera (+94,4%). Continuano ad aumentare a doppia cifra anche le esportazioni dei **Vini e liquori della Sicilia occidentale** (+11,7%, per un totale di 3,1 milioni di euro in più), con incrementi delle vendite concentrati in Germania, Canada, Svizzera, Regno Unito e in particolare Cina (+84,3%), mentre sono in calo, dopo i risultati positivi del primo trimestre, le vendite in Russia (-21,1%). Sono ancora molto positivi i risultati del distretto dei **Vini del bresciano**, le cui esportazioni crescono del 14,1% per un totale di 34,8 milioni di euro esportati nel secondo trimestre del 2017 (60,4 nella prima metà dell'anno). Spicca in particolare la variazione tendenziale positiva del 158% verso la Russia, ma sono buoni anche i risultati in Germania e Svizzera. In flessione, al contrario, le esportazioni verso gli Stati Uniti (-8,5%). L'apporto più rilevante all'aumento osservato nella filiera è comunque dato dal distretto dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato**, le cui esportazioni sono aumentate di 24,4 milioni di euro nel secondo trimestre del 2017 (+8%), grazie principalmente al contributo degli Stati Uniti, del Regno Unito, della Francia e della Russia, dove i tassi di crescita continuano ad essere molto elevati (+98,1%) anche se inferiori al primo trimestre. Un apporto importante all'export della filiera viene anche dal grande distretto dei **Vini del veronese**, pur in presenza di un rallentamento della crescita delle esportazioni (+3,3%, 7,6 milioni di euro in più) a causa dei cali subiti in Svizzera, Paesi Bassi, Danimarca e Svezia. Rallenta ancora la crescita delle esportazioni del distretto del **Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (+4,3%, 6,8 milioni di euro in più), che costruisce in ogni caso sugli straordinari risultati del 2016. Il prosecco continua a conquistare gli Stati Uniti (+29%), ma subisce una battuta d'arresto nel Regno Unito (-22,7%). Vivaci le vendite all'estero dei **Vini bianchi di Bolzano** (+11%, 5,5 milioni di euro in più), grazie principalmente alle maggiori esportazioni verso la Svizzera (+33%). Accelera ancora inoltre la crescita delle esportazioni del distretto dei **Vini del Chianti** (+4,2%), dopo i risultati più modesti del 2016. Le esportazioni nel secondo trimestre del 2017 aumentano di 6,7 milioni di euro, per un totale di 11,6 milioni di euro esportati in più nella prima metà dell'anno in corso, rispetto al 2016. I Vini del Chianti hanno molti mercati di sbocco rilevanti. Tra questi, è il Canada a trainare i risultati positivi nel secondo trimestre del 2017 (+19,7%), mentre si registra un moderato calo (-0,4%) nei confronti

La filiera vitivinicola

del primo mercato, gli Stati Uniti. Sempre in territorio positivo, ma con risultati meno entusiasmanti, si collocano le esportazioni del distretto dei **Vini rossi e bollicine di Trento** (+1,6%, 1,5 milioni di euro esportati in più nel secondo trimestre 2016), che scontano i cali nei primi due mercati di sbocco, Stati Uniti e Germania. Il 2017 appare comunque un **anno molto buono per i distretti del vitivinicolo, che totalizzano nella prima metà dell'anno un export complessivo di più di 2,2 miliardi di euro**, 152 milioni in più rispetto alla prima metà del 2016.

Fig. 1.6 - Le esportazioni della filiera dei vini nel primo semestre del 2017 (milioni di euro esportati nel 2016 e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I distretti dell'olio mostrano variazioni negative delle esportazioni anche nel secondo trimestre dell'anno, con l'eccezione della componente olio del distretto dell'Olio e della pasta del barese (+3,9%, per una variazione complessiva dell'1%, 0,4 milioni di euro, nel primo semestre dell'anno). Le esportazioni della filiera scendono del 15,4% (32 milioni di euro esportati in meno rispetto al secondo trimestre 2016, per un totale di 58 milioni di euro in meno nella prima metà dell'anno). In particolare, continua il calo delle esportazioni di **Olio toscano**, che trainano la filiera e mostrano un calo tendenziale del 20% nel secondo trimestre dell'anno (29 milioni di euro in meno). Continuano a calare anche le vendite all'estero di **Olio umbro** (-8,4%, 3,7 milioni di euro in meno).

La filiera dell'olio

Scenario a luci e ombre per la filiera delle conserve, le cui esportazioni risultano in ogni caso ancora in calo del 2,7%, (-9,8 milioni di euro, per una perdita cumulata nel primo semestre di 41,4 milioni di euro). Il calo è dovuto principalmente al perdurare delle difficoltà del distretto delle **Conserve di Nocera** (-8,5%, 21,2 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2016), che perde competitività nei confronti della Germania (-36,1%) e della Francia (-65%). Risultano negative anche le variazioni tendenziali delle esportazioni dell'**Alimentare di Avellino**, che calano del 23%, dopo la parentesi positiva del primo trimestre, per un calo complessivo del 9,6% (-3,4 milioni di euro) nel primo semestre dell'anno. Segnali positivi continuano a provenire invece dalla componente conserviera della filiera dell'**Alimentare napoletano**, le cui esportazioni, già in aumento nel primo trimestre, crescono a un ritmo più sostenuto in questo secondo trimestre (+10,2%, per un aumento complessivo di 10 milioni di euro nel primo semestre dell'anno). Ottimi anche i risultati della componente conserviera della filiera dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano**: le vendite all'estero aumentano del 21,5%, dopo il calo del primo trimestre, per un aumento complessivo di 6,6 milioni di euro nel primo semestre.

La filiera delle conserve

1.2 L'evoluzione per paese di destinazione

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani monitorati da Intesa Sanpaolo sostanzialmente conferma le tendenze osservate nel primo trimestre dell'anno. Le vendite verso il principale partner commerciale, la **Germania** (con un peso di quasi il 20% nel 2016), risultano in lieve calo nel secondo trimestre dell'anno (-1,1%, quasi 9 milioni di euro esportati in meno rispetto al secondo trimestre 2016 e 6,5 in meno nel complesso nel primo semestre dell'anno). Recuperano invece le vendite verso gli **Stati Uniti**, secondo partner commerciale per i distretti agro-alimentari (con un peso dell'11,6%). Le esportazioni aumentano infatti del 2,7%, 13 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre 2016, stabilizzando il risultato della prima metà dell'anno (+0,5%, 5 milioni di euro in più rispetto al primo semestre 2016). Pesano, verso la Germania, i cali di tre grandi distretti, le **Conserve di Nocera** (-36%), i **Dolci e pasta veronesi** (-55%) e la **Nocciola e frutta piemontese** (-73%), non compensati dall'aumento delle esportazioni del **distretto dell'Ortofrutta del barese** (+66%). Verso gli **Stati Uniti**, domina la ripresa delle esportazioni l'ottima performance, dopo un primo trimestre in calo, del **distretto Lattiero-caseario Parmense**, le cui vendite aumentano dell'81%, contribuendo, con la performance ancora in crescita dei distretti vitivinicoli del **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (+30%), dei **Vini del veronese** (+19%) e dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+6%), a controbilanciare il calo dell'**Olio toscano** (-36%) e dell'**Olio umbro** (-52%). Continuano a trainare i risultati, nel complesso positivi, dei distretti agro-alimentari italiani le esportazioni verso la **Francia** (+3.3%, 14 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre 2016) e verso il **Regno Unito**, dove si assiste a una moderata accelerazione della ripresa (+2%, 8 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre 2016). È ancora vivace la dinamica delle esportazioni verso la **Russia** (+30%, 10 milioni di euro in più), soprattutto se rapportata ad un secondo trimestre 2016 che già vedeva le esportazioni in crescita tendenziale. Continuano infatti ad aumentare le vendite dei distretti vitivinicoli, in particolare del **distretto dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+98%) e dei **Vini del bresciano** (+158%) e si registra anche un aumento rilevante delle esportazioni dei **distretti dell'olio**. Accelerano inoltre le esportazioni verso la **Cina** (+25%, 9 milioni di euro in più), paese verso il quale mostrano variazioni positive quasi tutti i settori agro-alimentari, con ottimi risultati per il distretto dell'**Alimentare di Parma** (+163%), dell'**Olio toscano** (+68%) e, ancora, dei **Vini di Langhe Roero e Monferrato** (+32%).

Recuperano le esportazioni dei distretti industriali agro-alimentari negli Stati Uniti. Buone ancora le performance verso Francia, Regno Unito, Russia e Cina. Inversione di tendenza delle esportazioni verso la Germania, in moderato calo.

Tab. 1.1 - Esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani

	Millioni di euro		Peso %	Differenza in milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
	2016	2017 gen-giu		2016	2017 1° trim.	2017 2° trim.	2017 gen-giu	2017 1° trim.	2017 2° trim.
Totale export, di cui	16863,4	8294,5	100,0	164,5	103,1	267,5	4,1	2,6	3,3
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1223,8	607,1	7,3	28,9	24,4	53,3	11,7	7,9	9,6
Conserve di Nocera	987,2	429,3	5,9	-33,7	-21,2	-54,9	-14,3	-8,5	-11,3
Dolci di Alba e Cuneo	955,5	413,2	5,7	32,8	6,5	39,3	15,5	4,0	10,5
Vini del veronese	923,1	462,5	5,5	22,1	7,6	29,7	11,0	3,3	6,9
Lattiero-caseario lombardo	733,1	379,0	4,3	-10,8	7,7	-3,1	-5,7	4,0	-0,8
Alimentare napoletano	697,7	345,2	4,1	6,9	4,8	11,7	4,4	2,7	3,5
Alimentare di Parma	680,4	330,1	4,0	1,1	-0,1	1,0	0,7	0,0	0,3
Vini del Chianti	668,9	321,6	4,0	4,9	6,7	11,6	3,2	4,2	3,7
Salumi del modenese	649,0	296,7	3,8	11,4	-11,6	-0,2	8,1	-7,4	-0,1
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	648,9	309,6	3,8	7,4	6,8	14,2	5,5	4,3	4,8
Ortofrutta del barese	588,5	174,5	3,5	-9,5	24,2	14,7	-9,9	38,1	9,2
Olio toscano	555,3	226,7	3,3	-23,6	-28,8	-52,4	-17,5	-20,0	-18,8
Mele dell'Alto Adige	544,4	322,9	3,2	7,3	9,8	17,1	4,5	6,8	5,6
Ortofrutta romagnola	523,8	225,4	3,1	6,6	-1,0	5,6	5,3	-1,1	2,5
Carni di Verona	483,6	258,1	2,9	17,9	14,5	32,3	17,3	11,8	14,3
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	450,2	239,9	2,7	14,6	9,3	23,9	15,2	7,7	11,1
Dolci e pasta veronesi	421,6	179,8	2,5	6,3	-18,4	-12,1	6,9	-18,3	-6,3
Vini rossi e bollicine di Trento	360,3	182,7	2,1	4,2	1,5	5,7	5,0	1,6	3,2
Nocciola e frutta piemontese	358,8	116,4	2,1	-10,1	-11,2	-21,3	-11,0	-24,3	-15,5
Salumi di Parma	336,6	172,2	2,0	7,0	11,7	18,7	9,6	14,5	12,2
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	259,3	145,2	1,5	9,3	10,1	19,4	16,6	14,5	15,4
Lattiero-caseario Parmense	230,0	130,4	1,4	2,4	15,7	18,1	4,1	29,2	16,1
Florovivaistico di Pistoia	217,3	161,3	1,3	10,0	0,8	10,8	11,2	1,3	7,1
Mozzarella di bufala campana	212,4	126,7	1,3	0,4	6,4	6,8	0,8	9,3	5,7
Olio e pasta del barese	207,4	107,5	1,2	2,7	2,3	5,0	5,4	4,4	4,9
Ortofrutta e conserve del foggiano	207,3	123,6	1,2	5,6	7,0	12,7	10,2	12,7	11,4
Riso di Pavia	200,8	108,7	1,2	-1,1	7,1	6,0	-2,0	14,0	5,8
Vini bianchi di Bolzano	197,7	101,2	1,2	2,4	5,5	7,9	5,4	11,0	8,4
Agricoltura della Piana del Sele	197,4	134,8	1,2	14,2	2,5	16,7	18,5	6,1	14,2
Carni e salumi di Cremona e Mantova	188,4	107,5	1,1	13,4	13,3	26,6	33,8	32,1	32,9
Riso di Vercelli	168,5	88,8	1,0	0,8	-0,7	0,1	2,0	-1,6	0,1
Alimentare di Avellino	163,6	64,9	1,0	-3,3	-18,4	-21,7	-8,7	-38,2	-25,1
Olio umbro	159,9	75,4	0,9	-2,2	-3,7	-5,9	-5,8	-8,4	-7,2
Ortofrutta di Catania	152,7	48,3	0,9	0,7	-6,8	-6,1	2,1	-30,7	-11,2
Ortofrutta dell'Agro Pontino	149,8	111,1	0,9	12,2	2,7	14,9	20,5	7,4	15,5
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	142,3	79,0	0,8	5,0	5,4	10,4	15,0	15,2	15,1
Pasta di Fara	141,2	71,2	0,8	-3,4	4,1	0,7	-9,6	11,5	1,0
Pomodoro di Pachino	129,6	78,7	0,8	-3,5	-5,0	-8,5	-7,4	-12,4	-9,7
Florovivaistico del ponente ligure	120,6	109,9	0,7	6,1	-0,1	5,9	11,1	-0,3	5,7
Vini del bresciano	109,7	60,4	0,7	3,1	4,3	7,4	13,7	14,1	13,9
Vini e liquori della Sicilia occidentale	101,4	55,5	0,6	4,2	3,1	7,2	18,8	11,7	15,0
Vini del Friuli	85,4	46,5	0,5	1,0	3,7	4,6	5,0	16,3	11,1
Mele del Trentino	85,2	51,3	0,5	-2,6	0,9	-1,7	-9,0	3,8	-3,1
Salumi dell'Alto Adige	73,8	36,9	0,4	2,1	0,1	2,2	12,1	0,5	6,3
Lattiero-caseario del sassarese	64,6	30,4	0,4	-2,0	-0,7	-2,6	-13,1	-3,8	-8,0
Salumi di Reggio Emilia	62,7	23,7	0,4	-7,5	-1,3	-8,8	-40,1	-9,5	-27,2
Prosciutto San Daniele	43,9	22,9	0,3	2,8	1,8	4,6	38,0	16,1	24,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1,2-Esportazioni dei distretti agro-alimentari per destinazione (prime 30 destinazioni)

	Milioni di euro		Peso %	Differenza in milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
	2016	2017 gen-giu		2016	2017 1° trim.	2017 2° trim.	2017 gen-giu	2017 1° trim.	2017 2° trim.
Totale export, di cui	16863,4	8294,5	100,0	164,5	103,1	267,5	4,1	2,6	3,3
Germania	3312,2	1588,9	19,6	2,2	-8,7	-6,5	0,3	-1,1	-0,4
Stati Uniti	1958,3	950,4	11,6	-7,8	12,8	5,0	-1,7	2,7	0,5
Francia	1778,4	890,2	10,5	15,3	13,9	29,2	3,5	3,3	3,4
Regno Unito	1711,1	823,8	10,1	2,8	8,2	11,1	0,7	2,0	1,4
Svizzera	616,3	312,9	3,7	8,7	-4,2	4,6	5,7	-2,7	1,5
Paesi Bassi	565,1	292,1	3,4	17,0	-1,0	16,0	12,6	-0,7	5,8
Belgio	483,8	220,8	2,9	-3,0	0,0	-3,0	-2,7	0,0	-1,3
Spagna	442,0	244,9	2,6	23,0	4,6	27,7	22,6	4,0	12,7
Austria	429,6	220,9	2,5	3,4	6,5	9,8	3,2	6,1	4,7
Canada	417,7	201,0	2,5	12,8	4,7	17,5	14,2	5,0	9,5
Giappone	362,9	190,2	2,2	9,5	4,8	14,3	11,8	5,1	8,2
Svezia	322,5	166,8	1,9	3,0	3,6	6,5	3,7	4,4	4,1
Polonia	305,9	137,8	1,8	5,1	1,8	6,9	7,6	2,9	5,3
Danimarca	289,7	141,3	1,7	1,1	-8,2	-7,1	1,5	-10,5	-4,8
Australia	259,9	115,7	1,5	1,5	-2,8	-1,3	2,6	-4,5	-1,2
Norvegia	165,7	80,1	1,0	0,7	-1,3	-0,6	1,9	-3,1	-0,7
Repubblica Ceca	159,3	80,3	0,9	8,6	0,0	8,6	29,1	-0,1	12,0
Cina	158,3	79,1	0,9	3,0	8,9	11,9	9,5	25,0	17,7
Federazione russa	156,5	86,8	0,9	18,5	10,4	28,9	78,4	30,2	49,9
Arabia Saudita	143,9	55,2	0,9	-8,4	-2,7	-11,1	-20,4	-10,9	-16,8
Grecia	143,3	76,0	0,8	2,7	0,5	3,1	7,7	1,3	4,3
Libia	131,5	63,6	0,8	2,4	11,6	14,0	15,5	34,0	28,2
Emirati Arabi Uniti	127,1	57,6	0,8	0,9	-1,0	-0,1	3,0	-3,4	-0,2
Romania	124,9	65,3	0,7	7,4	-0,2	7,3	29,0	-0,5	12,5
Hong Kong	119,9	41,4	0,7	0,9	-1,0	-0,1	4,8	-4,2	-0,2
Brasile	100,3	48,3	0,6	8,3	4,2	12,5	43,3	25,2	34,9
Ungheria	96,2	45,3	0,6	4,6	-0,5	4,1	21,7	-2,6	10,0
Finlandia	78,8	37,2	0,5	1,1	0,0	1,1	6,3	-0,1	3,0
Tunisia	78,6	43,8	0,5	-8,0	1,3	-6,6	-18,0	22,3	-13,2
Repubblica di Corea	74,5	40,6	0,4	6,1	-0,7	5,4	41,8	-3,4	15,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovuti a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che, l'evoluzione positiva (negativa) dell'*export* può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor, l'evoluzione delle esportazioni 2017 è calcolata confrontando i dati provvisori 2017 con i dati provvisori del 2016. Le variazioni calcolate per il 2016 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2016 e dati definitivi del 2015.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell’occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull’Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull’Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell’abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L’occhialeria di Belluno all’uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell’attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Ottobre 2017*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Nono numero: *Dicembre 2016*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Lavinia Stoppani	0280215569	lavinia.stoppani@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0287935987	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 13 settembre 2017.

Editing: Team Nucleo Editoriale

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.